Decisa risposta alle violenze razziste della polizia

SELMA (Alabama) — La polizia razzista del governatore Wallace ha attaccato con inaudita violenza ieri un pacifico corteo di cittadini negri, che marciavano verso la capitale dello stato, Montgomery, per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali. Molti dei manifestanti sono stati colpiti selvaggiamente alla testa e molti altri intossicati dai gas lacrimogeni. Il Federal Bureau of Investigation ha aperto una inchiesta. *Nelle telefoto AP e ANSA:* due momenti della brutale azione della polizia, incitata dalla teppaglia razzista

Oggi i negri di Selma marceranno sulla capitale dell'Alabama

Martin Luther King capeggerà la manifestazione — 35 feriti durante le cariche di domenica

Nostro servizio

SELMA (Alabama), 8.

I negri di Selma rifaranno domani la marcia su Montgomery, che la polizia e le truppe dello Stato hanno impedito ieri aggredendo con selvaggia violenza alcune centinaia di persone, tra cui donne e bambini, che stavano pacificamente dirigendosi verso la capitale dell'Alabama. L'annuncio che i negri di Selma non si fermeranno dinanzi alla violenza poliziesca — 35 negri sono stati ieri feriti gravemente — è stato dato oggi ad Atlanta (Georgia) dal pastore Martin Luther King, premio Nobel per la pace, che ieri non aveva potuto partecipare alla annunciata manifestazione di Selma. King ha confermato che domani sarà alla testa della manifestazione e ha dichiarato di aver chiesto al tribunale federale di intervenire immediatamente, per impedire che il governatore Wallace e gli state-trooper ripetano domani gli episodi di violenza di cui si sono già macchiati ieri

I negri di Selma, come è noto, avevano organizzato la marcia di 80 km dalla loro città a Montgomery per ottenere il rispetto del diritto di voto sancito dalle leggi federali, ma costantemente violato nello stato dell'Alabama.

Agenti del Federal Bureau of Investigation *sono stati incaricati di svolgere un'inchiesta sul modo in cui gli agenti della polizia statale dell'Alabama e quelli della polizia locale hanno ieri disperso la marcia su Montgomery. Il governatore dello Alabama, George Wallace, infatti, aveva impartito agli agenti della polizia statale l'ordine di impedire con qualsiasi mezzo la pacifica manifestazione in difesa del diritto di voto. L'intervento dei poliziotti statali e di quelli dello sceriffo è stato perciò particolarmente massiccio e brutale, e si è svolto dinanzi a una numerosa platea di razzisti bianchi, i quali incitavano a gran voce i poliziotti contro i negri e applaudivano coloro che si distinguevano negli atti di violenza*

Quando il corteo dei negri, in tutto quattro o cinquecento persone che si erano mosse dalla locale chiesa battista, è giunto all'altezza del ponte che porta all'autostrada, si è trovato di fronte ad un massiccio sbarramento di poliziotti, equipaggiati con elmetti e maschere antigas. A qualche decina di metri dallo schieramento di truppe e poliziotti, attendeva il corteo il maggiore John Cloud che aveva il comando dei reparti. Il maggiore ha intimato ai manifestanti di tornare indietro ma i negri che erano arrivati sul posto contando inni religiosi non hanno obbedito all'intimazione e si sono inginocchiati nel mezzo della strada mettendosi a pregare. Ai lati della strada vi erano centinaia di razzisti che si erano dati convegno per assistere allo spettacolo. Alle loro incitazioni i poliziotti hanno bruscamente caricato con i manganelli

Tra i negri vi è stato un attimo di smarrimento, si sono rialzati hanno cominciato a indietreggiare, poi si sono fermati di nuovo in mezzo alla strada. I poliziotti, preceduti da un fitto lancio di bombe lacrimogene, hanno caricato di nuovo riuscendo a disperdere i manifestanti, che si sono rifugiati nei campi che fiancheggiano l'autostrada. A questo punto è cominciata una vera e propria caccia all'uomo. Lo sceriffo di Selma ha dato ordine ai poliziotti a cavallo di inseguire i negri nei campi, di raggrupparli e di ricondurli a Selma. Si è assistito a scene di violenza selvaggia. Inseguiti dalla cavalleria i negri non hanno più avuto scampo: sono stati colpiti a bastonate e con gli scudisci sia i negri che tentavano di sottrarsi alla cattura, sia quelli che non camminavano abbastanza lestamente verso i punti di raccolta.

Le autoambulanze, che erano state chiamate sul posto, hanno trasportato all'ospedale di Selma 35 negri, uomini, donne e bambini, gravemente feriti. Tutti i feriti presentano fratture al capo e agli arti superiori. Molti sono stati anche intossicati dai gas lacrimogeni.

Dopo gli scontri al ponte dell'autostrada, la tensione in tutta la cittadina si è fatta molto forte, tanto che lo sceriffo, temendo di non poter più controllare la situazione, ha continuato a lanciare, ogni quarto d'ora, appelli alla popolazione bianca e nera invitandola a non uscire in strada

Commentando i drammatici avvenimenti di Selma, Martin Luther King ha dichiarato che «in Alabama è stato instaurato il regno del terrore». Ciò non ha tuttavia impedito che, già ieri sera, centinaia di negri si riunissero nella chiesa del quartiere in cui sono ristretti, per decidere l'azione da svolgere per opporsi alla violenza e per ottenere il rispetto dei più elementari diritti civili

Molti tra i partecipanti alla riunione, nella quale si è riaffermata la decisione dei negri di continuare l'azione per la libertà, avevano il capo bendato per le ferite subite durante gli scontri. Probabilmente è proprio in considerazione della gravità della situazione che Martin Luther King, solitamente contrario ad ogni azione di violenza, ha deciso di mettersi domani alla testa dei negri di Selma.

p. j.

Cooperazione scientifica anglo-sovietica

LONDRA, 8

E' stato annunciato oggi a Londra che le autorità per la energia atomica inglese e sovietica hanno raggiunto un accordo che prevede lo scambio di scienziati dei due paesi che lavorano nello stesso campo di ricerche, sulla teoria del plasma

L'autorità britannica per la energia atomica ha precisato che il primo di questi scambi avverrà dal corrente mese di marzo a ottobre. Due scienziati britannici si recheranno nell'Unione Sovietica e precisamente nell'istituto di Kharkov e due scienziati sovietici nel laboratorio di Culham, nel Berkshire.

Oggi terminano i colloqui

Wilson promette iniziative sulla questione tedesca?

Imbarazzo e contrasti nel governo di Bonn sui rapporti coi paesi arabi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8.

Il «premier» britannico Wilson si sarebbe fatto convincere da Brandt a Berlino ovest e da Erhard a Bonn ad intraprendere una qualche iniziativa per rimettere in movimento la «questione tedesca». Bonn dal canto suo sarebbe disposta a concedere a Londra un aiuto in valuta per un miliardo di marchi (157 miliardi di lire) in un periodo di due anni per venire incontro alle spese sostenute dalla Gran Bretagna per mantenere la sua «armata del Reno» (forze inglesi in Germania occidentale). Questi sarebbero i risultati raggiunti nel primo giorno degli annunciati colloqui tra Wilson ed il cancelliere Erhard, prima a quattr'occhi e poi con i rispettivi ministri degli esteri Stewart e Schroeder, nonché delle conversazioni parallele tra i ministri economici delle due parti. I colloqui, aperti ufficialmente questa mattina, si concluderanno nella giornata di domani

Alla questione tedesca ha accennato direttamente Wilson durante una colazione data in suo onore da Erhard, quando ha detto che in essa «debbono essere fatti progressi». Il «premier» ha sottolineato contemporaneamente la necessità di compiere ulteriori passi verso la distensione, ripetendo il concetto già espresso a Berlino ovest che qualsiasi misura distensiva non deve modificare l'attuale equilibrio di forze tra Est ed Ovest e non deve riguardare soltanto il territorio tedesco. Nei circoli politici socialdemocratici, molto più concretamente, si dice che Wilson ha promesso una «iniziativa sostanziale per la Germania» forse prima delle elezioni tedesco-occidentali di settembre. Le indiscrezioni sull'aiuto finanziario di Bonn a Londra sono di origine britannica

Nulla di preciso si sa invece su un altro argomento che sta a cuore a Wilson, e cioè l'inizio di una discussione inter-occidentale sul suo piano per una forza nucleare atlantica (FNA) fino ad oggi accolta con sospetto e diffidenza da Bonn perché troppo inferiore alle «aspettative atomiche» dei generali tedesco-occidentali. Il problema è stato comunque esaminato in mattinata dai due ministri degli esteri insieme al ministro della difesa tedesco-occidentale Von Hassel, prima di essere annessi ai colloqui tra i due capi di governo

Altro argomento di discussione tra Wilson ed Erhard è stato senza dubbio, la politica tedesco-occidentale nel mondo arabo. Non è senza significato che il cancelliere abbia annunciato la sua volontà di non rompere con la RAU e nello stesso tempo di allacciare relazioni con Israele proprio alla vigilia dello incontro con Wilson. Quella che la Welt di stamane ha definito «una decisione tardiva ma audace» corrisponde sostanzialmente ai suggerimenti dati venerdì ad Erhard dall'ambasciatore britannico. Londra è stata infatti la prima capitale occidentale in cui l'annuncio di ieri è stato salutato con calore

Il governo federale attende intanto le reazioni ufficiali delle capitali arabe e in particolare le decisioni del comitato della Lega araba, convocato per domani. Dopo avere già ieri ufficialmente informato l'ambasciatore cairota Mansour, il segretario di Stato agli esteri Carstens ha ricevuto oggi uno per uno i rappresentanti degli altri paesi del Medio Oriente per convincerli, come si leggeva nel comunicato di Erhard di ieri, che il riconoscimento di Israele non è diretto contro nessuno stato arabo.

Romolo Caccavale

Il Cairo

Convocata per oggi la Lega Araba

Discuterà l'azione contro Bonn - Nasser accusa la Germania ovest di essere uno strumento dell'imperialismo

IL CAIRO, 8.

Il Consiglio della Lega araba si riunirà domani al Cairo convocato d'urgenza per esaminare la situazione emersa dalle decisioni comunicate ieri da Bonn: la Germania federale, ha annunciato che intende stabilire normali rapporti diplomatici con Israele, desistendo tuttavia dall'invio di armi a questo paese. Quest'ultimo punto potrebbe attenuare il risentimento degli Stati arabi e ridurre la portata delle contromisure che essi potranno decidere, mal fino a questo momento si ha motivo di ritenere che l'ipotesi di una rottura diplomatica con Bonn sia oggetto di seria considerazione

Come è noto non pochi paesi, fra i quali l'Italia, intrattengono normali relazioni diplomatiche sia con gli Stati arabi, sia con Israele, ma la decisione raggiunta ieri a Bonn è inaccettabile per gli arabi perché vuole avere, apertamente, il significato di una sanzione nei confronti della RAU, colpevole di aver ricevuto in visita ufficiale Walter Ulbricht. Anche se Bonn ha dovuto rinunciare alla applicazione integrale della «dottrina Hallstein», cioè al ritiro della propria missione diplomatica dal Cairo, ha mantenuto però il principio di questa «dottrina», cioè la pretesa di interferire nella politica estera dei paesi con cui ha relazioni. Per respingere questa pretesa i governi della RAU e dell'Irak hanno chiesto la convocazione del Consiglio della Lega araba che avrebbe dovuto riunirsi in seduta ordinaria solo tra una settimana

L'Irak ha inoltre richiamato il proprio ambasciatore da Bonn

Nasser, parlando oggi ad Assiut, ha attaccato con parole durissime il governo di Bonn, che ha accusato di slealtà e di tradimento per aver messo sulla questione delle armi a Israele. La Germania occidentale — ha detto Nasser — è uno strumento nelle mani degli imperialisti, i cui dirigenti «non hanno né onore né coscienza».

Analoghe dichiarazioni vengono fatte in quasi tutte le capitali arabe. Il ministro delle informazioni del Sudan Salah Mahmoud, ha commentato le decisioni di Bonn come «atteggiamento ostile verso gli arabi», i quali dovranno perciò reagire con fermezza. La stampa della RAU manifesta nell'insieme un atteggiamento di denuncia che non anticipa in genere le decisioni politiche. *Al Ahram* rileva che l'annuncio di Bonn è «un ingenuo e goffo tentativo di dividere la RAU dal resto dei paesi arabi». *Al Messa* riferisce il suggerimento che i paesi arabi riconoscano la RDT «come rappresentante di tutto il popolo tedesco».

Re Hassan del Marocco ha annullato la visita di Stato a Bonn, in programma per il 16 marzo. Radio Algeri ha dichiarato che l'intenzione della RFT di riconoscere Israele e non solo contro la RAU, ma costituisce «una nuova minaccia imperialista contro gli arabi».

Il governo siriano ha annunciato che Damasco romperà le relazioni diplomatiche con Bonn non appena Bonn riconoscerà Israele

Si apprende infine che un inviato di Bonn, il deputato Birrenbach, è già arrivato a Tel Aviv e ha avuto un primo colloquio con il primo ministro Eshkol, in vista dello stabilimento di relazioni diplomatiche.

Montevideo

Mistero sulla morte del nazista nel baule

Si cercano due presunti austriaci - Una goffa dichiarazione della magistratura di Bonn

MONTEVIDEO, 8

Nessun risultato, fino ad ora è stato raggiunto nelle indagini che la polizia uruguayana sta conducendo, su piste diverse, per chiarire il mistero del «caso Cukurs» l'uccisione, cioè, del criminale nazista lettone Herbert Cukurs (colpevole dello sterminio di 30 000 ebrei in Lettonia) il cui cadavere è stato trovato pochi giorni fa in un baule, all'interno d'una villa d'una zona balneare di Montevideo. A complicare le cose stamane c'è stato un falso allarme per una bomba che sarebbe stata collocata nella Sinagoga di Montevideo ma le ricerche della polizia sono state infruttuose.

In relazione all'uccisione del nazista erano stati arrestati dapprima un greco e un sudamericano — Dionisio Mavridis e Antonio Gimenez — che si pensava potessero essere in relazione con gli autori dell'eliminazione del Cukurs. Il secondo infatti era proprietario della villa in cui fu rinvenuto il cadavere e il primo aveva fatto da intermediario per l'affitto della medesima a una o due persone nel febbraio scorso. Ma Mavridis e Gimenez sono stati oggi rilasciati perché estranei al fatto. Sono invece stati effettuati altri due fermi: si tratta di due francesi, Jacques Nasseau e di Jean Retuseau i quali — questo è tutto quello che si sa per ora — viaggiarono sullo stesso aereo con il quale nei giorni scorsi il Cukurs era giunto a Montevideo.

L'ultima pista dovrebbe portare alla individuazione di due austriaci — o presunti tali — i quali potrebbero aver avuto una parte nella morte del criminale nazista: rispondono ai nomi di Anton Kunzle e Oswald Heinz Taussig. Risulta che conoscevano il Cukurs e il Taussig potrebbe essere uno dei locatari della villa ove fu trovato il baule. Sia Taussig che Kunzle sono scomparsi.

A Vienna il direttore del «Centro di documentazione ebraico», ing. Simon Wiesenthal ha dichiarato: «I nomi dei cittadini austriaci Anton Kunzle e Oswald Heinz Taussig mi sono completamente sconosciuti, si tratta verosimilmente di nomi falsi». Wiesenthal ha aggiunto d'aver esaminato già nel 1947 il «caso Cukurs» e di aver inviato a quell'epoca un rapporto alle autorità brasiliane di San Paolo (dove il Cukurs si era rifugiato) e a Gerusalemme. Secondo Wiesenthal il criminale nazista può essere stato ucciso da ex appartenenti alla Resistenza della Lettonia.

Merita infine d'essere segnalato che la magistratura della Germania occidentale ha comunicato oggi che «al momento della scoperta del cadavere di Cukurs a Montevideo le autorità federali stavano esaminando le modalità per ottenere la estradizione dell'ex nazista». Singolare coincidenza davvero dopo un disinteresse ventennale Bonn stava prendendo in considerazione la possibilità d'una richiesta d'estradizione del Cukurs proprio nel momento in cui l'estradizione non era più necessaria. In realtà la dichiarazione della magistratura federale è solo un goffo tentativo di evitare un duro giudizio dell'opinione pubblica mondiale. Bonn sapeva chi era Cukurs, ne conosceva i delitti, ne conosceva la residenza e l'indirizzo, eppure per una ventina d'anni non ha mosso un dito per trascinarlo davanti a un tribunale. La tardiva dichiarazione di oggi non può ingannare nessuno.

Lipsia

Vice ministro della RDT visita il padiglione italiano

LIPSIA, 7

Il sottosegretario al commercio estero della Germania democratica, Horst Soelle, ha visitato, alla vigilia della chiusura della fiera di Lipsia, il padiglione italiano, realizzato dal comitato intermeccanico italiano. Soelle si è quindi soffermato a lungo presso gli stands della Pirelli e della Edison che per la prima volta sono presenti a Lipsia, esponendo i loro prodotti fuori della mostra collettiva italiana

Soelle si è interessato in special modo alle possibilità di consegna dell'industria italiana di lavorazione dei metalli ed ha sottolineato le possibilità esistenti per importare nella Germania democratica macchine da imballaggio. Il sottosegretario ha infine esortato gli espositori italiani a proseguire i loro sforzi per penetrare nel mercato della Germania democratica.

Parigi

Studenti comunisti: eletto il nuovo Comitato nazionale

La minoranza si è astenuta dal voto — L'intervento di Leroy a nome del CC del PCF

Dal nostro inviato

PARIGI, 8

Nella tarda notte di ieri si è concluso il Congresso della UEC (Unione degli studenti comunisti), con l'elezione del nuovo Comitato Nazionale. All'inizio della seduta aveva preso la parola, in rappresentanza del PCF, Roland Leroy in una atmosfera tesa, e ormai dominata dalle passioni. L'Humanité scrive, a proposito dell'accoglienza fatta a questo discorso che «gli oppositori si sono abbandonati a scandalose manifestazioni, al momento dell'intervento del compagno Leroy, venuto a portare il saluto del Comitato Centrale». In effetti, mentre la maggioranza del congresso applaudiva, la minoranza, ogni volta che Leroy la definiva frazionista, antipartito, o affermava che «gli oppositori» avevano sviluppato tesi antileniniste, opportuniste, urlava il suo dissenso, e talora fischiava. Parole grosse sono volate, contro Leroy, scandite, ritmate all'unisono. La bagarre è esplosa, allorchè Leroy, citando un celebre passaggio di Lenin nel «Che fare?», che una parte dei delegati ha interpretato come affibbiata ad essi, ha detto: «. Noi riteniamo che il vostro vero posto è nella palude, e siamo pronti, nella misura delle nostre forze, ad aiutarvi a trasportare là i vostri penati. Ma allora lasciateci la mano, non avvicinatevi a noi, e non insozzate la grande parola libertà». Oppure, quest'altra: «Le idee dei cosiddetti rinnovatori di oggi non sono dunque che tesi polverose, opportuniste, anti-leniniste, che certi compagni riesumano falsificando l'eredità di Lenin così come falsificano la politica del PCF e la caricaturano per meglio combatterla». «Alla gente abituata alle ampie vesti da camera e alle pantofole dalla mollie esistenza di un circolo, gli statuti possono sembrare formule imbarazzanti e subalterne per un libero processo della lotta ideologica», ha detto ancora Leroy citando Lenin, nel congresso di Tours. Ma a costoro occorre contrapporre quella «disciplina di ferro, che non bisogna indebolire perchè così si aiuta la borghesia contro il proletariato».

Leroy, dopo aver detto che «la pratica dell'ex Direzione dell'UEC ha condotto alla costituzione di tendenze» e che in molti casi ci si trova di fronte «a circoli fittizi e a studenti venuti all'UEC solo per combattere la politica del partito», ha scartato ogni proposta di riesaminare il rapporto politico e organizzativo che intercorre tra la gioventù comunista e il PCF. Un rapporto federativo con la gioventù, secondo Leroy, porterebbe alla costituzione di più partiti comunisti in Francia, uno socialdemocratico e l'altro basato su principii del centralismo democratico

Una organizzazione specifica del partito per gli studenti diventerebbe un ghetto per gli studenti. Una federazione speciale per la gioventù, ha proseguito Leroy, è una nuova contraddizione, «perchè i giovani verrebbero isolati dal resto del partito e sarebbero comunisti di secondo grado, oppure sarebbero organizzati due volte, e diventerebbero comunisti privilegiati».

I compiti dell'UEC — che costituisce una delle organizzazioni del movimento della gioventù comunista — sono quelli di «riunire i giovani al fianco della classe operaia per la difesa dei loro diritti e delle loro aspirazioni e per educarli nello spirito del comunismo».

L'ultima battaglia della giornata di ieri si era svolta attorno al «diritto della minoranza di essere rispettata ed esprimersi nell'UEC attraverso il suo bollettino o attraverso il suo giornale, senza essere accusata di frazionismo».

«Qualche anno fa, ha detto De Sardan essere frazionista aveva conseguenze più gravi che non l'espulsione. Il Congresso deve decidere se è ottimità frazionista esprimersi e ta la minoranza decide, da ora *in avanti, di non prendere più parte al voto. E le mozioni risolutive del congresso, così come l'elezione dei nuovi organismi dirigenti, saranno approvate soltanto con il voto della maggioranza, vale a dire di 350 delegati, mentre i 159 della minoranza si astengono ormai dall'alzare le loro schede.*

A tardissima notte il nuovo Comitato nazionale dell'UEC è stato eletto: esso è composto di 83 membri, che hanno accettato i due punti chiave della impostazione politica di questo congresso: solo il Partito ha il diritto di elaborare la linea politica, non è ammesso all'interno dell'organizzazione alcuna tendenza. La Direzione è composta di 17 membri. Il nuovo Segretario generale dell'UEC si chiama Guy Hermier.

L'Humanité stamattina aveva pubblicato una breve «messa a punto» sul resoconto del congresso dell'UEC, la cui formulazione aveva dato luogo ad una nota di biasimo dell'assemblea verso il quotidiano del PCF. «E' vero che la citazione di una frase isolata del suo contesto, scrive l'Humanité, è potuta apparire come deformante degli interventi».

Nell'ultima seduta, dopo che il voto su di essa era già intervenuto, anche il rapporto di Kahn è stato distribuito, ciclostilato, ai congressisti.

Maria A. Macciocchi

Concluso a Mosca il convegno degli scrittori

Eletti i dirigenti e i delegati al congresso dell'Unione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Si è concluso ieri a Mosca, dopo cinque giorni di discussione, il secondo congresso degli scrittori della Repubblica federativa russa.

Come abbiamo riferito, il congresso era stato aperto da una relazione del primo segretario dell'Unione, Sobolev; il dibattito si è svolto a porte chiuse, ma ne ha fornito un attento resoconto il periodico *Literaturnaja Gazeta* trasformatosi in quotidiano durante i giorni del congresso. Sia il relatore che la maggior parte degli intervenuti, tra cui Safronov, Mikalkov, Narovciatov, Alexeiv, Fedorov, Kajevnikov hanno insistito soprattutto sui seguenti punti: 1) Necessità di ritornare ad una letteratura «eroica», esemplare per la gioventù, e di combattere la tendenza «borghese» che si starebbe manifestando nella letteratura sovietica con l'apparizione di «eroi» niente affatto «eroici»; 2) Questa tendenza porta ad un pericoloso «criticismo» verso il passato, criticismo che è diseducativo e che non corrisponde «ai bisogni del popolo». Le critiche più pesanti si sono riversate sulla rivista di Tvardovski *Novi Mir*, come portavoce di questa tendenza; 3) Scopo della creazione artistica deve essere l'«educazione delle masse», la formazione dell'«uomo nuovo». Opere come *Una giornata di Ivan Denissovic* di Solzenitzin che illustra soltanto «la zona d'ombra» di un certo periodo senza farne vedere «la zona di luce» sarebbero discutibili e in ogni caso negative ai fini educativi delle nuove generazioni. 4) Certi giovani poeti e scrittori «vanno troppo all'estero» a denigrare col loro comportamento il paese e senza vedere le reali contraddizioni del capitalismo. Le organizzazioni degli scrittori debbono esercitare un più severo controllo sul loro comportamento e sulla loro opera. Un tale controllo, del resto, viene sollecitato nella risoluzione finale approvata dal congresso

A questa pioggia di critiche si è contrapposta, pressoché isolata, la voce di una valorosa scrittrice di Leningrado, Vera Ketlinskaia, che ha polemizzato col relatore Sobolev e con altri degli interventi ispirati alla relazione introduttiva. E' errato, ha detto tra l'altro la scrittrice, criticare un giovane narratore come Aksionov perché i suoi personaggi parlano un linguaggio che non è letterario. La verità è che esiste una lingua parlata dei giovani, una lingua che corrisponde alla loro epoca: e se è vero che le opere letterarie devono difendere la purezza della lingua, è altrettanto vero che certi personaggi non possono più parlare come ai tempi di Tolstoi e di Cecov. Criticando come è stato fatto in questo congresso i giovani, si creano falsi problemi e falsi antagonismi, ha detto ancora l'oratrice. I giovani sono ben disposti ad ascoltare le critiche degli anziani ma a condizione che queste critiche non partano da schemi preconcetti e non tendano ad imporre punti di vista burocratici.

Rispetto all'impostazione «aperta» data alcune settimane fa sulla *Pravda* da Rumiantzev ai problemi del rapporto tra letteratura e partito, gli interventi al congresso di due uomini politici, e cioè il primo segretario dell'organizzazione di partito di Mosca, Egoriciov, e il primo segretario del Komsomol, Pavlov, hanno avuto un tono di notevole chiusura. Egoriciov ha infatti accusato *Novi Mir* di assumere una posizione sbagliata con le sue tendenze critiche, si è pronunciato per l'eroismo letterario e per una «energica risposta» a coloro che tendono a gettare ombre, con la loro produzione letteraria, sulla storia del paese. Pavlov, dal canto suo, ha lamentato che nella letteratura sovietica non compaiono più uomini come Ciapaiev e come Pavel Korciaghin mentre è di gente di questo stampo che la gioventù ha bisogno. E ambedue hanno insistito sulla necessità di dare una impostazione sempre educativa e formativa all'opera letteraria nello spirito di «partiticità» e di «aderenza ai gusti del popolo».

Nessuno degli scrittori chiamati in causa, da Tvardovski a Polevoi (rispettivamente direttori delle riviste *Nori Mir* e *Junost*), da Voznesenski a Evtuscenko a Aksionov ha creduto di dover prendere la parola.

Sabato hanno avuto luogo le elezioni per il nuovo comitato direttivo di 144 membri e per la delegazione che rappresenterà gli scrittori russi al congresso generale degli scrittori dell'Unione Sovietica che si terrà a Mosca l'anno prossimo. Nel comitato direttivo, a parte Granin di Leningrado, non è stato eletto nessuno dei giovani scrittori che tuttavia occupano ormai un posto di rilievo nella letteratura sovietica. Nella delegazione invece sono entrati i narratori Bondariev e Naghibin e i poeti Vinokurov, Voznesenski e Rojdietvenski.

Augusto Pancaldi